

Messaggio della Presidenza della C.E.I. per la Quaresima 1995

“RAVVEDITI”

“Ravvediti!” (Ap 2,5). La parola dello Spirito risuona come un appello, anzi come un imperativo per le Chiese dell’Asia Minore, di cui ci parla l’*Apocalisse*, chiamandole alla conversione. Questa stessa parola, che sollecita una fedeltà più limpida ed esigente al Vangelo, si ripropone oggi con identica forza alle Chiese d’Italia che, nel *cammino verso il Convegno di Palermo*, devono lasciarsi guidare dalle parole del libro sacro per accogliere Colui che viene e fa “nuove tutte le cose” (Ap 21,5).

1. - Il rinnovamento autentico delle comunità ecclesiali e dell’intera società esige *un confronto coraggioso e aperto con Gesù Cristo*: l’Agnello “ritto in mezzo al trono (di Dio)... come immolato” (Ap 5,6), Colui che è morto e risorto per noi, Colui che sta alla porta e bussa per sedere alla mensa della vita di ciascuno e riempirla del suo amore (cf. Ap 3,20). Nella convinzione che *una nuova società in Italia potrà nascere solo se radicata nel Vangelo della carità*, ci dobbiamo impegnare a vivere e testimoniare a tutti la novità che Dio ha fatto germogliare per noi donando al mondo il suo stesso Figlio. Egli è “l’icona vivente del Vangelo dell’amore di Dio inscritta per sempre nel destino della storia umana” (*Traccia di riflessione in preparazione al Convegno ecclesiale di Palermo*, 6).

Volgersi e aderire a Cristo è la meta fondamentale della Quaresima, tempo destinato ad un più cosciente e intenso cammino di riflessione e di preghiera, di conversione e di penitenza. Le pagine dell’*Apocalisse* ci ricordano che questo cammino può nascere solo dall’*ascolto della parola di Dio*: “Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese!” (Ap 2,7). Disporre la mente e il cuore al silenzio e alla pronta accoglienza della voce dello Spirito è il primo passo che dobbiamo compiere per fare della Quaresima un tempo di vero rinnovamento.

Deve risuonare con particolare attualità, per i singoli e le famiglie, l’invito del Concilio alla lettura assidua delle Sacre Scritture (*Dei Verbum*, 25). Le comunità cristiane moltiplichino in questi giorni le iniziative di predicazione e di catechesi, perché mediante l’insegnamento della Chiesa si formino coscienze mature, capaci di inserire la novità del Vangelo nella cultura del nostro tempo.

Per poter aderire a Cristo e ascoltare la sua Parola occorre il coraggio del *distacco dal peccato*. Il libro dell'*Apocalisse* richiama le Chiese del tempo a non contraddire la radicalità della scelta di fede, a non pensare che si possa essere cristiani rimanendo legati ai falsi idoli del mondo: l'averne, il potere e il piacere, nel misconoscimento dei diritti di Dio e della dignità dell'uomo. Cristo ha vinto il mondo idolatra e questo non può sopravvivere là dove egli è riconosciuto come l'unico Signore della storia. Anche per le comunità cristiane del nostro tempo la sfida fondamentale sta nella fedeltà senza compromessi al Vangelo. Per questo, come discepoli del Signore siamo chiamati a collegare più profondamente fede e vita, a fare del Vangelo proclamato nella fede il principio vitale delle nostre scelte e dei nostri comportamenti.

Il tempo della Quaresima dev'essere per noi un momento essenziale per smascherare le *forme antiche e nuove di idolatria*, che insidiano e aggrediscono la purezza della nostra fede, creando *inaccettabili compromessi* nei nostri doveri fondamentali circa il rispetto della dignità di ogni persona, la ricerca della giustizia e della solidarietà tra gli uomini, l'adorazione e il servizio all'unico Dio.

2. - *L'esame di coscienza* è richiesto anche dalla *preparazione al grande Giubileo del 2000*, cui il Santo Padre ha chiamato tutta la Chiesa con la Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*. Il grande Giubileo ripropone alla coscienza dei credenti il mistero del Verbo di Dio fatto carne. Richiamando la centralità di Gesù Cristo nel disegno della creazione e della redenzione, il Giubileo riafferma che *solo Cristo è la luce che ci fa comprendere il senso della nostra vita e della storia*. È lui "il Signore del tempo", che porta a pienezza ogni momento della vicenda umana (cf. *Lettera citata*, 10).

Alla luce di Cristo si svela anche la lentezza e la fatica con cui gli uomini rispondono alla grazia della sua redenzione. Per questo la preparazione al Giubileo, fin da questa sua prima fase, è per il Papa il *tempo del discernimento*, che esige da tutte le comunità cristiane che *si interrogino sulla loro fedeltà al Vangelo* e che, nel riconoscimento delle loro colpe, si aprano ad accogliere con gioia il dono della riconciliazione e del rinnovato incontro con Dio.

In comunione con il Santo Padre invitiamo singoli e comunità a prendere coscienza più profonda delle varie forme di antitestimonianza e di scandalo, che hanno allontanato gli uomini da Cristo e dal suo Vangelo. Dobbiamo riconoscere con lealtà e coraggio quei peccati di noi figli della Chiesa che hanno ostacolato e ostacolano il cammino dell'unità di tutti i credenti in Cristo, quelle intolleranze e violenze che hanno impedito l'autentico servizio alla verità. Dob-

biamo riconoscere le nostre corresponsabilità di cristiani nei confronti dei mali del nostro mondo: l'indifferenza religiosa, le confusioni e incertezze nell'ambito della fede e della sua presentazione, le diverse forme di ingiustizia e di emarginazione sociale, le stesse infedeltà nella ricezione del Concilio.

È questo l'obiettivo che il Papa ci propone: *discernere le omissioni e le controtestimonianze* che impediscono oggi a tanti nostri fratelli di riconoscere in Cristo l'unico Salvatore del mondo, il lievito di cui l'uomo e la società hanno bisogno per rinnovarsi, Lui che "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8). È lo stesso obiettivo della Quaresima: riconoscere il nostro peccato e impegnarci in modo umile e tenace nel rinnovamento di noi stessi, sotto la guida e con la forza dello Spirito, che ci è donato nei sacramenti della Chiesa.

3. - Strumento essenziale del rinnovamento dei singoli e delle comunità soprattutto in Quaresima è *il ricorso alle pratiche penitenziali*. Esortiamo perciò i preti, i diaconi e tutti gli educatori della fede, perché approfondiscano la conoscenza personale della recente Nota pastorale della C.E.I. su *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza* e ne presentino i contenuti e il loro significato originale nella predicazione, nella catechesi e nella formazione delle coscienze.

Digiuno e astinenza sono elementi irrinunciabili e sempre attuali di un serio cammino penitenziale: ogni vero cambiamento nasce dalla partecipazione personale al mistero di Cristo che sulla croce ha spogliato se stesso (cf. *Fil 2,5ss*) ed esige il dominio di se stessi per aprirsi all'autentica libertà del dono e alla vita nuova del Risorto.

Proprio la prospettiva della Pasqua fa della Quaresima il tempo privilegiato dell'astinenza e del digiuno: *astinenza nei giorni di venerdì*, per fare memoria della Croce del Signore e prepararsi a riceverne degnamente il Corpo e il Sangue nell'Eucaristia domenicale; *digiuno* all'inizio del cammino quaresimale, un digiuno "ordinato alla confessione dei peccati, alla implorazione del perdono e alla volontà di conversione"; digiuno nel sacro triduo pasquale, come "segno della partecipazione comunitaria alla morte del Signore" (*Nota citata*, 9).

Le pratiche tradizionali dell'astinenza e del digiuno devono essere segno e stimolo per *uno stile di vita più sobrio ed austero* nei cibi, nei beni materiali, nelle diverse forme di divertimento, nelle attività della vita che impediscono raccoglimento e preghiera. È sempre da assicurare il legame tra penitenza, ascolto della Parola e pre-

ghiera, pratica della carità: alla luce della radicalità del Vangelo scopriamo i beni superflui di cui dobbiamo privarci; nella preghiera troviamo la gioia di interiorizzare il valore della rinuncia e la forza di decidere e vivere il distacco per la condivisione con i fratelli più poveri.

Chiediamo a Maria di guidarci in questa Quaresima a porre mente e opere che ci indirizzino verso il suo Figlio Gesù, l'unico vero bene in cui il cuore di ogni uomo può trovare ristoro.

Roma, 22 febbraio 1995, Festa della Cattedra di San Pietro.

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA